

Quaquarini

IL CALIFFO E LA SCHIAVA

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 6

59468

FILA 11

01011

IL CALIFO E LA SCHIAVA

MELODRAMMA

DEL CAV. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL CIVICO TEATRO D' ASTI

L' AUTUNNO DEL 1842

Musica del Maestro Quaquarini



ASTI

DALLA STAMPERIA PILA

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

IL CALIFO di Bagdad;

Sig. Mattioli Pietro.

ZORA, giovane schiava nel di lui serraglio, e prossima ad essere sua sposa,

Signora Bolik Antonietta.

TAMAS, confidente del Califo,

Sig. Assoni Mauro.

ZULMA, vecchia custode del serraglio,

Signora Sacchi Marietta.

NADIR, Governatore della Siria ed amante occulto di Zora,

Sig. Miraglia Corrado.

MUSTAFA', calzolajo,

Sig. Marconi Gaetano.

Coro, Negozianti, e Schiavi d'ambi i sessi.

La Scena è in Bagdad

La Musica è scritta di nuovo espressamente dal signor
Maestro *Gioanni Quaquarini.*

ORCHESTRA

Maestro al Cembalo

Signor Gioanni Quaquarini

Primo Violino e Direttore d' Orchestra

Sig. Giuseppe Sordelli

Primo Contrabasso

Sig. Francesco Perfumo

Prima Viola

Sig. Felice Perachio

Primo Violino di spalla

Sig. Pietro Perfumo

Primo Violino de' secondi

Sig. Giuseppe Bianchi

Primo Clarino

Sig. Giuseppe Forneris

Primo Corno

Sig. Benedetto Verri

Primo Flauto

Sig. Giuseppe Marabotti

Primo Fagotto

Sig. Michele Raspi

Tromba a chiavi

Sig. Francesco Bigliani

Primo Trombone

Sig. Carlo Bigliani

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza nella città di Bagdad: è giorno di *bazar* (mercato): alla dritta si vede una tenda, all'ingresso della quale leggesi questa iscrizione: *Rustano mercante di schiavi*; alla sinistra una *caravanzera* (bottega di caffè) con varj sofà e tavolini di fuori. In fondo da ambi le parti si scorgono molte botteghe aperte piene di mercanzie. In lontananza scorgesi il fiume, in riva al quale s'innalza il palazzo del Califo.

Vari negozianti seduti presso la caravanzera bevendo e fumando; indi Rustano colli Schiavi, per ultimo Mustafà.

Coro

Non si gode in tutto il mondo

D'una vista come questa:

Lo stranier che qui si arresta

Più staccarsene non sa.

Qui si vede qui si trova

Una scena sempre nuova,

Tutto intorno è movimento

D'ogni parte è varietà.

Lo stranier ci sta contento

E staccarsene non sa.

(*si apre la tenda di Rustano: a suono di tromba n' esce un banditore accompagnato da molti schiavi*)

Ban. Chi vuol schiave armene ,
 Tartare del deserto
 Ecco il mercato aperto
 Venga chi vuol comprar (*escono le
 schiave dal padiglione e si schierano velate
 alla destra. Tutti i negozianti ch' erano se-
 duti si levano*)

Neg. Schiave colà si vendono
 Andiamo ad osservar.

Sch. O delle donne d' Asia
 Sorte crudele e trista !
 Qual merce l' uom ci trafica ,
 A prezzo vil ci acquista ,
 E più dell' altre è misera
 Quella che ha più beltà.

Neg. O benedetta d' Asia
 La bella costumanza !
 Qui non soverchia gl' uomini
 La femminil baldanza ,
 È qui, come dev' essere ,
 Serva al poter beltà.

Must. Chi vuol papucce - papucce fine !
 Donne servitevi di Mustafà.
 Che n' ho per tutte grandi e piccine ,
 Per ogni grado per ogni età.
 Ecco papucce - papucce fine
 La forma, e il taglio vi piacerà.

Coro Sì sì vediamo - sì sì proviamo
 Avanti accostati

Mus. Eccomi qua (*depone
 la sua sporta: tutti lo circondano*)
 Chi le scale, ha da salire
 Di un possente protettore ,
 Chi ha bisogno di fuggire
 Un molesto creditore ,
 Chi va in traccia d' un amante
 Che due giorni sia costante ,

Prenda queste a dirittura:
Son di suola tanto dura
Che sì presto logorarsi
Consumarsi - non potrà.

Coro Bravo, bravo, Mustafà.

Must. Quel galante che le soglie
Vuol passar di qualche bella:
Quel geloso che alla moglie
Ha da far la sentinella:
Ficcanaso che importuno
Spia gli affari di ciascuno
Prenda queste ad ogni prova:
Camminar potrà sull'ova,
Correrà dall'alto al basso
E fracasso - non farà.

Coro Spiritoso in verità.

Must. Sì prendete, sì comprate,
Donne mie ce n'ho per tutte:
Dritte, zoppe, belle e brutte
Io vi servo su due piè.
Calzolajo non trovate,
Donne mie miglior di me.

Coro Ah! ah! ah! che originale!
Non ci è male per mia fè.

Must. Sì, vezzose schiavette,
Quante ha donne Bagdad, quante il Califo
Nel serraglio odalische a gara fanno
Per avere papucce così belle.
Io per conciar la pelle
Un segreto trovai sì portentoso,
Che in giusto guiderdone
Me ne aspetto un brevetto d'invenzione.

SCENA II.

Tamas con seguito, e detti.

Tam. D'ordine del Califo è terminato
Delle schiave il mercato.

Mus.

(Buona notte !

Me n' andrò via senza buscarmi un soldo.

È per altro il decreto un poco strano.)

Tam. Le schiave tue , Rustano ,

Porta tutte al serraglio : il mio Signore

Brama far dono delle più leggiadre

Alla sua favorita :

La somma stabilita

Pagata ti sarà subitamente

Dalla vecchia custode.

Mus.

(Il bel guadagno

Che Rustano vuol far con quell' arpia !)

Tam. Udisti il cenno ; ed eseguito sia ! (*Rustano**s' inchina e parte colle schiave e con Tam.)*

SCENA III.

Mustafà

Eppure la vecchiaccia

Con me si mostra generosa e buona.

È di me innamorata la buffona.

Ah ! ah ! quasi ogni giorno

Per potermi parlare

Mi comanda papuccie a tutto andare.

Oggi appunto degg' io

Riportarle il lavoro , ed oggi forse

Con queste nuove schiave

Ci sarà da buscar qualche cosetta.

Presto in bottega , e qui torniamo in fretta.

(*Parte*)

SCENA IV.

*Vedesi dal fiume un battello , e ne sbarca Nadir accompagnato da due schiavi che portano valigie , ec.**Nad.* Pur ti saluto e premo , o nobil terra ,
Almo giardin dell' Asia. In te diffonde

I suoi tesori l'Oriente intero ,
 Te il sol vagheggia , amor del Ciel tu sei.
 Ma nulla agli occhi miei ,
 Nulla è la tua beltà , se in te non miro
 Colei ch'io cerco invano , e invan sospiro.

Prigioniera in queste sponde
 Forse gemi , o cara amante ;
 Forse implori in questo istante
 Il soccorso del tuo ben.

Ah ! s'è ver che qui t'asconde
 Il crudel che ti ha rapita ,
 Più non piangere , mia vita ,
 Volerò nel tuo bel sen.

In quel momento - che mi vedrai ,
 Nel tuo contento - che non dirai ?
 Nella mia gioja - che non dirò ?

Tu che presente - amor sarai ,
 Più dolci palpiti - da lei saprai ,
 Sospir più teneri - t'insegnerò.

Ma forse io spero invan , forse vederla
 Io non potrò mai più. Non ci stanchiamo ,
 L'inchiesta seguitiamo.... (*per partire frettoloso
 si incontra in Mustafà*)

SCENA V.

Mustafà e Nadir

Mus. Eh ! cospettone !
 Sei cieco ? (*raccogliendo le sue papucce
 cadute per terra*)

Nad. Mustafà ? (*osservand. e riconoscend.*)

Mus. (*egualmente*) Voi mio padrone ?
 Posso ancora una volta (*con allegrezza*)
 Incontrarvi , abbracciarvi , ringraziarvi
 Della mia libertà ?
 Ma come siete qua ? Perchè lasciate ?
 Della Siria il governo e il genitore ?

Nad. Per la più ria fatalità d'amore.

Odi. In povero tetto a tutti ignota

Vivea presso Damasco

Vedovella gentil, e seco avea

Una giovane figlia. Uri celeste

Era di lei men bella.

Io l'adorava, ed ella

Al mio tenero amor corrispondea,

E ben tosto mia sposa esser dovea.

Un dì.... funesto dì!.... sola la colse

Orda rapace d'arabi soldati

Che d'Egitto il Sultan seguiano in guerra.

Invan di terra in terra,

Di serraglio in serraglio, un anno è corso,

Dolente la cercai: novella alcuna

Non ebbi più della perduta Zora.

Mus. Zora! diceste Zora?

Ella è qui, mio Signor.

Nad. Qui! dove? parla.

Mus. È schiava del Califo, e dal Califo

Gelosamente amata e custodita.

Nad. Ah! vederla vogl'io.

Mus. Ci va la vita.

Nad. Non importa: vederla,

Favellarle, e morir....

Mus. Morir! pazzia.

Nad. Ho risoluto.

Mus. Eh! via.

Nad. Nel serraglio entrerò. Ma di' conosci

Tu del serraglio alcùn?

Mus. Zulma, la vecchia

Custode delle schiave.

Nad. Oh mio sostegno!

(lietissimo abbraccia *Mus.*)

Mio nume tutelar, prendi quest'oro,

Ed altro ancora, e quant'è mio fia tuo,

Se far tu puoi ch'io veda il mio tesoro.

Parla.

Mus. Non per quest'oro, (*dopo aver pensato*)
Non per ricchezze, ma per compensarvi
Dei beneficj vostri
Il mezzo di servirvi io studierò,
Forse riuscirò....
Lasciate fare a me.

Nad. Tu mi consoli.

Mus. Fidatevi di me: venite meco....
In casa mia meglio pensar possiamo.

Nad. Tu mi rendi la vita.

Mus. Andiamo, andiamo.
(*partono*)

SCENA VI.

Cortile nel palazzo del Califo che mette ai giardini.

Coro di Schiavi
con ghirlande e mazzetti di fiori.

Esce Zora, Zora scende
Al passeggio mattutino;
L'aure fresche del giardino
Va la bella a respirar.
Tutti a lei facciam corona,
Fiori ofiriam, porgiamo omaggio,
E d'amor sì vago raggio
Siam le prime
mo i primi a salutar.

SCENA VII.

Zora e detti.

Perchè se vive ancor
Il mio primiero amor,
Perchè sentir, perchè
Novello ardore in me?

Ora il lontan desio ,
 Or pel vicin l' oblio ;
 E incerto il cor non sa
 Chi più penar lo fa.

Amor, deh! termina
 Il mio tormento ,
 In tal cimento
 Non mi lasciar.

Accendi il petto
 D' un solo affetto ,
 Più non costringermi
 A delirar.

Coro

Esulta o Zora ,
 A te s' infiora
 Il regio talamo ,
 Il sacro altar.

SCENA VIII.

Il Califo e detti

Cal. È giunto alfine il sospirato giorno
 Che a coronar scegliesti, amabil Zora ,
 I voti del mio cor. Tutto risuona
 Di tue lodi il serraglio, ed aspettando
 Il lieto istante che al mio sen ti unisca ,
 Ogni schiava t' invidia, ogni odalisca.
 Ad ascoltar dal tuo bel labbro intanto
 Vengo il bramato assenso
 Della ventura mia; non son felice
 Se Zora apertamente a me nol dice.

Zora De' beneficj tuoi
 Colma così son io, che co' miei giorni
 La tua felicità comprar vorrei.
 Il mio Signor tu sei,
 Io la tua schiava.

Cal. Ah! non son questi, o cara,

Gli accenti che ascoltar brama il cor mio :
Altri ne chiede a te....

Zora Che dir poss'io?

Cal. Se perfetto il mio contento,
Caro ben, veder tu brami,
Di' che m'ami e questo accento
Di piacer mi colmerà.

Zora Non so dir se sia rispetto,
Se amor sia quel ch'ora io provo;
So ch'è novo - e dolce affetto
Che balzare il cor mi fa.

Cal. Dunque mio sarà quel core?

Zora Io lo spero....

Cal. Ah! mio sarà.

Zora } Quell'amabile pudore
Vieppiù cara a me la fa.
A pensare al primo amore,
Alma mia, come si fa?

Cal. Cara, comincio a vivere
Da così bei momenti,
Giorni per me ridenti
Cominciano a brillar.

Zora Vicino a te si calmano,
Han tregua i miei tormenti,
Giorni per me contenti
Mi sembra di sperar.

a 2 } Sì, sì, la tenera
Speme del core
Opra è d'amore
Non può mancar. (*Zora parte*)

SCENA IX.

Il Califo e Tamas.

Cal. Alfin mi vedi al colmo,
Tamas, de' voti miei.

Tam.

Grazie al Profeta

Del vostro bene io rendo:

Ma Signor, non intendo

Come in voi tanto amor durato sia

Ad onta di sì lunga ritrosia.

Cal. „ Ah! tu non sai quale al mio cor si aggiunga

„ Oltre l'incanto della sua beltade

„ Stimolo più possente ond'io l'adori:

„ Chi mai vagheggio in quei begli occhi ignori.

Tam. „ Chi può del mio Signore

„ Gli arcani indovinar.

Cal. Odi: quand'io

Guerrier privato e giovinetto ancora

In Medina pugnava, arsi d'amore,

Per Araba donzella e sposa mia

Farla giurai; ma prepotente fato

Altrimenti, o mio fido avea prescritto.

Preso in mortal conflitto

E un anno prigionier a lei contezza

Dar del mio stato io non potei giammai.

„ Libero alfin, volai

„ Ai cari luoghi ove sì dolce pegno

„ Lasciato avea; ma l'andar mio fu vano

„ Era sparita, e invano

„ Tre lustri la cercai per l'Asia intera:

„ La misera fu spenta o prigioniera.

Tam. Triste caso mi narri.*Cal.* Il mio pensiero

Sempre fu volto a lei, nè d'altra fiamma

Arder potei; ma pensa qual restai

Quando Zora m'offristi. In lei d'Adina

Vidi le note forme, i vezzi suoi,

Il suo stesso parlar. Zora divenne

Necessaria al mio core,

E tanto feci che ne ottenni amore;

Or quanto io t'ordinai

Sollecito prepara:

Oggi io son pago, oggi la guido all'ara.

(parte)

SCENA X.

*Tamas, indi Mustafà e Nadir
vestito anch'esso da venditor di papuccie*

Tam. Olà, tutto sia pronto

Per la vicina festa, ed introdotti

Sian gli operaj tutti

Che ad ornar il serraglio eletti sono;

E collocati tosto

Vengano ad uno ad uno al loro posto. (*escono
molte persone con diversi utensili, stoffe, lumiere
ec., e sfilano ad uno ad uno accompagnati dal-
le guardie; per ultimi escono Mustafà e Nadir*)

Mus. (Eccoci alfin; coraggio, e soprattutto,

Politica, e prudenza ad ogni evento)

Nad. (Non dubitar sarai di me contento.)

Tam. Tu in queste stanze? (*vedendo Mus.*)

Mus. Oh bella!

Per me vi dia risposta il mio bagaglio,

Io sono il calzolaro del serraglio.

Tam. E questi? (*accennando Nad.*)

Mus. È un mio collega,

Anzi il primo garzon che meco io porto

Invece del secondo,

Ch'è andato a far papuccie all'altro mondo.

Poni giù quella sporta... (*a Nad.*) Ecco il lavoro

Che la vecchia custode delle schiave

Zulma mi comandò.. Quest'altra sporta...

Tam. Lascia là; non importa,

Ho altro in testa che le tue ciabatte.

Ehi! (*) Zulma venga. Attendere tu puoi (**) (**) (alle guardie) (**) (a Mus. partendo)
In quest' atrio a bell'agio i cenni suoi. (parte)

SCENA XI.

Nadir, Mustafà soli, indi Zulma.

Mus. Alleгри! il primo passo è riuscito.

Nad. Spero che andrà a seconda il rimanente.

Mus. Sì, se terremo a mente

Ciascun la nostra parte.

Nad. Zitto: giunge qualcun.

Mus. È Zulma: all'arte.

Zul. Oh carino! sei tu?

Mus. Son io, Zulmuccia,
Io pronto sempre a coglier l'occasione
Di poterti vedere, e vagheggiare.

Zul. Caro! (come è gentil!)

Mus. (Possi crepare!)

Eccoti le papuccie

Per le schiave ordinate: eccoti quelle

Che a Zora io destinai.... guarda che taglio,

Che eleganza, che orletto, che fettuccia!

Anche alla mia Zulmuccia

Ne vo' domani un par di eguali offrire.

Zul. Davver! le prenderò....

Mus. (Possi morire!)

Or queste in propria mano

A Zora dar vorrei; sai che ogni volta

Mi busco un regaletto.

Zul. È ver, carino,

Ma per oggi non puoi veder la schiava.

Nad. (Addio speranze.)

Mus. (Non me l'aspettava.)

E perchè mai, mia stella,

Vederla non poss'io?

Zul. Perchè il Califo
È nelle stanze sue: perchè sua sposa
Ella sarà fra poco.

Nad. Sua sposa! *(avanzandosi)*

Zul. Ah! chi è? *(spaventata)*

Mus. *(Finisce male il gioco)*

Nad. Perfida!

Zulm. Ajuto! *(per fuggire)*

Mus. Zitto *(trattenendola e chiudendole la bocca.)*

Zulmuccia per pietà..... *(a Nad.)* Signor....

Zul. Signore!

Nad. O mio tradito amore!

Zulm. Un amante! ah! soccor.... *(come sopra)*

Mus. Taci. *(come sopra)*

Zul. *(per liberarsi)* Che in...gan...uo!...

Nad. Taci per carità....

Mus. Zitto! *(Or la scanno).*

(la pongono in mezzo, tenendola a vicenda, essa è spaventata)

Nad. Per pietà non far fracasso,
Ti commova il nostro stato,
O il furor di un disperato
Sul tuo capo scoppierà.

Zul. Me meschina.... io son di sasso...
Non... so... co...me uscir... di qua.

Mus. Per pietà Zulmuccia bella
Non tradir chi ti vuol bene....
Se tu strilli, se fai scene
Ammazzarti converrà.

Zul. Io.... non tro...vo la... favella....
Io... son con....cia... co...me va...

Mus. Senti... *(rapidamente, e sotto voce, Zul.)*

Nad. Ascolta. a poco a poco si rasserena)

Mus. Zitto.

Nad. Piano.

Mus. Se ci assisti.

Nad. Se sei buona.

Mus. Mustafà ti dà la mano.

Nad. Tu diventi una riccona.

a. 2. Non vi è donna in tutta l'Asia
Fortunata al par di te.

Zul. Tu mi sposi? *(confortata)*

Mus. Sì, carina.

Zul. Io son ricca?

Nad. Sei regina.

Zul. Ma per voi che far poss'io?

Mus. Un'inezia: attenta a me.

Introdurre quel Signore

Nel serraglio un solo istante,

Far che parli coll'amante,

E la barca un po' ajutar....

Zul. Come far?.... mi batte il core....

Mus. Nad. Via....

Zul. Lasciatemi pensar.

Nad. Mus. *(Par che giovi l'artificio (piano fra loro)*
Incalziamo l'argomento)

Per caparra del servizio *(forte)*

Son zecchini quattrocento. *(scuotendo*

una borsa per uno all'orecchio di Zulma)

Senti, senti che armonia!

Che bel suon! che melodia!

Se tu dici una parola

Tutti, tutti son per te.

Zul. *(Un sicuro sposalizio, (fra sè)*

Un tesoro se acconsento....

Ma le verghe.... ma il supplizio,

Se si scopre il tradimento)

(accorgendosi delle borse ecc.)

Arrestate... udite pria....

Ah! non so dove mi sia...

Quei zecchini mi fan gola....

Son tentata per mia fè.

Zul.

Aspettate: ci ho pensato:

Altro mezzo non rimane.....

Fra gli schiavi che al mercato

Fur comprati questa mane,

Abbigliati come siete

Facilmente entrar potete,

E confusi in tanta gente

Là nessun vi baderà.

Mus.

Piglia.

Nad.

Prendi. (dando a Zul. il danaro)

a 2.

Ottimamente!

Bel ripiego in verità.

a 3.

Ma zitto.... silenzio.... cautela.... prudenza....

Or giova d'ognuno fuggir la presenza....

Pian piano partiamo, gl'incontri evitiamo...

Vedremo.... faremo.... contenti saremo,

Il nostro disegno fallir non potrà.

(partono)

SCENA XII.

Galleria nell'interno del serraglio.

*Schiavi e Schiave**che vanno adornando il luogo.**Coro*

Qual nei vaghi e ridenti giardini

Che a' suoi fidi promette il profeta,

Qui sorrida ogni cosa più lieta,

Qui si adorni di nuovo splendor.

Oggi Zora delle Uri più bella

Compie i voti d'un cor che l'adora

Il serraglio diviene per Zora

Un soggiorno di gioja e d'amor.

SCENA XIII.

Esce il Califo tenendo per mano Zora magnificamente vestita, indi dal fondo comparisce Nadir accompagnato da Mustafà e da Zulma. Gran seguito di schiavi.

Cal. Quanto d'intorno vedi

Tutto da te dipende, e in questo giorno
Comincia nel serraglio il tuo bel regno.

Dell' amor mio sian pegno

Le ricchè gemme ch'io ti reco in dono

Di quelle adorna brillerai sul trono.

Assisa al fianco mio

Prendi loco alla festa e le tue lodi

Suonar ascolta dallo stuol devoto

Fatto beato della tua presenza. *(esce Nadir)*

Nad. *(Eccola: io fremo.)*

Mus. *(Per pietà, prudenza)*

(Zora siede su due cuscini preparati dagli schiavi: tutti gli altri si schierano in diversi luoghi. Nadir e Mustafà si collocano fra gli schiavi egualmente in modo che sian veduti dagli spettatori, e non da Zora e dal Califo. Intanto si recano diversi strumenti alle odalische, le quali si accingono a cantar le lodi di Zora.)

Coro Siccome in nottè bruna

Quando la luna - appar,

Sembrano le altre stelle

Men belle - scintillar:

Zora (alzandosi) Tacete: assai di Zora

Il serraglio suonò. Cedan, signore, *(al Califo)*

Le mie lodi alle tue.

Nad.

(Perfida!)

Zora

Udirle

Dal labbro mio ti piaccia: a me le inspira
Riconoscente il core.

Nad. (La senti?)*Mus.*

(Andiamo via presto signore.)

*(le schiave accompagnano il canto di Zora)**Zora*

Se qualche pregio ha Zora

Al suo Signor lo deve,

Vanto da lui riceve,

Ottien da lui splendor.

Così pei rai del sole

L'indica gemma splende:

Tal si colora e prende

Beltà dal sole il fior.

Cal.

Il suon di tue parole

Come nel cor mi scende

Novello in me si accende

Di più soave ardor.

Nad.

(Altre d'amor parole

Era a cantarmi usata:

Se ne scordò l'ingrata

Io men rammento ancor.)

Mus.

(Come le banderuole

L'amica si è voltata.

La spesa abbiām gettata:

Andiamo via, signor.)

Zora

Ah! quanto amor tu meriti.

e

Appien comprendo adesso.

Cal.

Sento che a te d'appresso

È sol felice il cor.

Nad.

(Ah! non è questo, o barbara,

L'amor che mi hai promesso

Non so frenar l'eccesso

Del fiero mio dolor.)

Mus. (Cosa son mai le femmine?....
 Di falsità complesso!
 Povero nostro sesso
 Che corri dietro a lor.)

SCENA ULTIMA

Tamas e detti.

Tam. Tutto è pronto: il sacro altare
 Fuma già d'incensi e odori:
 Sparge il popolo di fiori
 Il sentier che al tempio va:
 E coi voti affretta l'ora
 Che felice ti farà.

Cal. Ecco alfine il bel momento:

Non s'indugi: andiamo o cara.

Nad. (Mille smanie in cor mi sento.)

Must. (Zitto, zitto.)

Cori Al tempio: all'ara.

Cal. Olà schiavi; innanzi a lei

Sian recati i doni miei.

La corona a lei porgete

Che al suo crin destina amor... (*gli schiavi
 si fanno avanti e recano dei bacili
 ove si vedono gemme ecc.; il Ca-
 lifo si trattiene con Tamas: Nadir
 si avvanza: Zora è circondata dalle
 schiave.*)

Nad. (Più non reggo.)

Mus. (Dove andate?)

Nad. (Questo è il tempo.)

Mus. (Ohimè; fermate.)

Cal. Tamas va: di starmi appresso (*a Tam.*)

Tu nel tempio avrai l'onore. (*Tam. parte*)

(*intanto Nadir approfittandosi del tem-
 po in cui il Califo è altrove rivolto*)

*prende dalla mano di uno schiavo il
bacile ove è la corona, e accostan-
dosi a Zora glielo porge)*

Nad. Zora.

Zora (*riconoscendolo*)

Oh! Ciel!

(*lascia cadere la corona:
Nadir si pone di nuovo fra gli
altri schiavi*)

Cal. Qual grido! (*volgendosi al grido*)

Zora (*È desso....*)

Cori Che mai fu?

Zora (*abbandonandosi fra le braccia delle schiave*)

Cal. e Coro È svenuta giusto cielo!

Che improvviso cambiamento!

L'alma incerta al tristo evento

Qual pensier formar non sa.

Nad. (*Mi conobbe.... Oh! giusto cielo*

Fa che taccia e non mi scopra:

Sul più bello almen dell'opra

Non lasciarmi per pietà.)

Mus. e Zul. (*Ah! l'ha fatta: io tremo; io gelo....*

Già vicino il palo io vedo:

Come un pollo nello spiedo

Infilzar mi sento già.)

Zora Dove sono? (*scuotendosi*)

Coro In se ritorna.

Cal. Zora mia!

Zora (*Sognai.... fu vero?....*)

(*guarda intorno vede Nadir, gitta un
grido e volge gli occhi altrove per non
scoprirlo*)

Ah!

Cal. Favella.... qual mistero! (*andando
sollecito a lei.*)

Che ti turba.... parla.... il vo'.

Zora

Io, signor... (che dir degg'io?
In qual punto mi ha sorpresa?)

Cal.

Segui.... parla.....

Zora

Io.... voi.... (gran Dio!

Ei morrà se si palesa.)

Ah! lo stato in cui mi trovo

È sì barbaro e sì novo,

Che da me non si può dire,

Che ragione più non ho.

Deh! lasciatemi partire:

Più resistere non so: (*per uscire, il Califo*

Cal.

No ti arresta. *la trattiene.)*

Zora

Oh! pena estrema!

Cal.

Ubbidisci.

Zora

Oh Dio! non posso.

Cal.

Tu m'inganni: ingrata... trema.

Mus.

(La terzana io sento addosso.)

Zora

In sì barbaro cimento

Chi giammai si ritrovò?

Cal.

Così strano turbamento

A svelar ti astringerò.

Nad.

(M'ama ancora: o mio contento!

Possederla ancor potrò.)

Tutti

Cal.

Agitato da mille sospetti

Fra l'amor combattuto e il furore,

Io vaneggio, l'averno ho nel core

Più consiglio quest'alma non ha.

Zora

Scossa il sen da un tumulto d'affetti

Fra vergogna, rimorso, e timore,

Son trafitta da tanto dolore

Che mi strugge e morire mi fa.

Nad.

In quel volto, in quel guardo, in quei detti

Il trionfo apparisce d'amore;

La mia speme si rende maggiore

Ancor mia la sua destra sarà.

Mus.
e Zul.

Sudo fredd^o_a non scerno gli oggetti,

I capei mi solleva il terrore;
E per colmo di pena e d'orrore
Parmi sempre che il palo sia qua.

Coro.

Questo giorno forier di dilette
Cominciò con sereno splendore;
Ma si copre di un vel di squallore
Che ci preme e spavento ci dà.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Atrio che mette alle stanze delle Schiave.

È notte.

*Coro di schiavi armati, indi Nadir con altri schiavi
egualmente che van facendo la ronda.*

Coro **M**aledetta la smania gelosa
 Che i serragli dell'Asia inventò!
 Qui nè notte nè dì si riposa,
 Chiuder occhio lo schiavo non può.
 Sempre in ronda per logge, per sale...
 Sempre in volta su e giù per le scale,
 E una vita sì grave e penosa
 Per un branco di donne si fa!
 Maledetta la smania gelosa
 Che i serragli in custodia ci dà.
*(intanto Nadir è posto di sentinella:
 il Coro si allontana in ordinanza.
 Nadir poichè si vede solo si fa in-
 nanzi e guarda intorno)*

Nad. Questa è l'ora... il loco è questo...
 Là di Zora son le stanze... *(lietissimo)*
 Grazie o sorte: or compi il resto,
 Non tradir le mie speranze;
 Fa che Zulma per timore
 Non oblii la data fè:
 Giova all'opra dell'amore,
 Il mio ben conduci a me *(odesi il Coro
 che ritorna. Nadir si pone in sentinella)*

Coro Non ci è alcuno: per questo quartiere
È silenzio, è quiete profonda;
Seguitiam d'altra parte la ronda;
Accorriamo al più lieve rumor.

Nad. (Sorte amica i miei voti seconda;
Non deluder l'intento d'amor.)

(*Il Coro parte*)

SCENA II.

Nadir solo, indi Zulma e Zora.

Nad. Son lunge alfin, nè torneran sì tosto
Per quanto intesi; e se venir consente
Zora in quest'atrio, come a me promise
L'avara vecchia con tant'oro compra,
Non sarei disturbati... Oh a qual periglio
Io mi espongo per te Zora crudele!
Se la vecchia infedele
Ci tradisce ambidue... se alcun giungesse
A scoprir Mustafà dove mi aspetta,
O quanta e qual vendetta
Il Califo farebbe dell'ardimento!...

Ciel! che ansietà! come tremar mi sento!

Ma delle chiuse stanze

S'apre il cancello, e due velate donne

Par che n'escan furtive. Ah! fosse d'essa!...

Una di lor si appressa... (*compare Zulma*)

Zul. Ehi? ehi? a *Nadir*)

Nad. Zulma!

Zul. Siam qua... presto, signora,
In agguato io starò.

Zora (esce) Nadir!

Nad. Mia Zora! (*Zulma si
perde per alcuni momenti, e tratto tratto com-
pare spiando. Zora è tremante*)

Zora Seconsigliato! a che vieni?

Che sperì in questo luogo?

Nad. A mè lo chiedi?
Rammentarti la fè che mi giurasti,
Morire a piedi tuoi
O involarti al serraglio.

Zora E come il puoi?

Nad. Tutto è disposto all'opra: anzi che aggiorni
Dal tuo veron discendi
Nel segreto giardin che mette al fiume:
Mi troverai colà.... pronto un battello
Ivi celato sta per cenno mio....

Zora Lassa! è il Califo....

Nad. Ebben rispondi?

Zora Oh Dio!

Nad. Tu sospiri! intendo assai:
Il tuo cor più mio non è.

Zora Ah! costante ognor t'amai,
Caro sei pur sempre a me.

Nad. Perchè dunque incerta sei,
Se rivale io qui non ho?

Zora Troppo ingrata, oh Dio! sarei
A chi tanto mi onorò.

Nad. Son tradito.... io la perdei:
Disperato io morirò.

Zora Ciel! fra tanti affetti miei
Che risolvere non so.

Zul. Presto spicciatevi, (che ritorna)

Innoltra l'ora;
Se il tempo in chiacchiere
Perdete ancora
Poveri voi,
Povera me!

Ci facciam cogliere
Qui tutti e tre. (va di nuovo spiando)

Nad. Se ancor resistere (con risoluzione)
A me tu puoi

Sugli occhi tuoi
Mi passo il cor.

Zora Fermati.... sentimi....
Tutto prometto....
D'ogni altro affetto
Trionfa amor.

Nad. La destra porgimi.
Giuralo.

Zora Il giuro.

Nad. Pensa... rammentati....

Zora Vanne sicuro.

Nad. e Zora { Io voglio vivere,
Morir con te.

Zul. { Presto: or ci colgono (*ritornando*)
Qui tutti e tre.

Nad. e Zora { Va, dividiamoci,
Lasciami, addio....
E in questo tenero
Amplexo mio
Ricevi un pegno
D'eterna fè.

Zul. { Ah! non più chiacchiere....
Meschina me! (*Zora e Zulma
partono*)

SCENA III.

Nadir solo.

Oh me felice! alfin riprese amore
Tutti i diritti suoi; piena mercede
Avrà la mia costanza.

Ma già qualcun si avvanza...

Rivelato io sarò.... potrò partire. (*si ripone in
sentinella*)

Cielo!... il Califo!.... non lasciarmi, ardire.

SCENA IV.

Il Califo con seguito e Nadir.

Cal. Si ritiri ciascun: sol di lontano
Vegli la guardia, ed a' miei cenni pronti
Restin gli schiavi armati
Di quest' atrio alle porte.
Sgombro del tutto io vo' tal luogo.

(*tutti si ritirano*)

Nad. (*ritirandosi anch'esso con gioja*) (Oh sorte!

SCENA V.

Il Califo solo, indi Tamas col Coro.

Cal. Non ho riposo: all'agitato spirto
Un secolo è la notte. Io vo' vederla,
Interrogarla ancor, strapparle a forza
Questo fatal segreto. Il mio sospetto
Sgombrar dev'ella, se innocente è ancora,
Se un tradimento a me non viene ordito.

(*per avviarsi agli appartamenti di Zora*)

Tam. Ah! mio signor tradito sei. (*frettoloso*)

Cal. (*arrestandosi*) Tradito!

Come? da chi?

Tam. Da Zora.

Cal. Altr'uom che osasse
Così parlar di lei, l'ultima volta
Avria parlato a me. Spiegati....

Tam. Ascolta.

Sull'imbrunir del giorno
In riva al fiume che il serraglio bagna
Errar fu visto un battelliere ignoto,
Che scoperto e inseguito a noi sottrarsi

Colla fuga tentò; ma d'uno strale
Cadde ferito il sen: dai pochi accenti
Che potè proferir, seppi che Zora
Uno straniero adora - e che costui
Travestito è qua dentro, e a te rapire
Vuol la schiava infedel.

Cal. Oh colpa! oh ardire!

Tam. Coi panni dell'estinto un fido servo
Feci coprir: ei sul battello istesso
Si recherà sul fiume: altri soldati
Sulla riva celati
Staranno al varco ad aspettar l'audace.

Cal. Empia!... e di tanto era quel cor capace!
Oh perfidia inaudita!
Oh nero tradimento!... a lei si corra...
Si punisca... si sveni...* E se frattanto (* arre-
Il mio rival mi sfugge... e se scoprire standosi
I complici non posso
Dell'iniquo attentato?... Oh! in qual mi trovo
Incertezza crudel! da quante smanie
Combattuto è il cor mio!
Che resolver non so? che far degg'io?

(siede agitato, Tamas e il Coro lo circondano)

Tam. e Coro Fingi: e per poco libero
Lascia alla trama il campo:
Poi tutti al laccio cadano,
Alcun non abbia scampo.
Di tua vendetta il fulmine
Piombi più certo allor.

Cal. Sì: divorar mi giova (alzandosi)
L'ira e l'affanno mio: creda l'indegno
Compiere il tradimento;
E al vindice pugnale
Ella stessa conduca il mio rivale.
Vedrà cader l'ingrata
Il suo diletto esangue,

Invano a me prostrata
Placarmi ancor vorrà.

Coro { Bagnata di quel sangue
Anch'essa al suol cadrà.

Cal. Dove mai posi, o misero, (con molta
passione)
Il più sincero amore!

Come a svanir fu rapida

La gioja pel mio core!

L'affanno di quest'anima

Eterno, oh Dio! sarà.

Ma per sempre sia sbandita (con risolu-

Ogni idea d'antico affetto: zione)

Sol mi parli, e avvampi in petto

La vendetta ed il furor.

Sì vendetta, o fidi miei:

Sol di lei, si pasce il cor.

(Ah che il cor pensando a lei

Meno rea la brama ancor.)

Tam. { Piomberà su tutti i rei
e Coro { Il pugnol vendicator. (parte con le
guardie)

SCENA VI.

Tamas solo

Oh sconoscente Zora!

Quanto mal corrispondi ai benefici

Del tuo signor! Come lasciar tu puoi

Per un vile straniero

Il talamo reale, ed un impero?

Pur troppo è vero il detto

Che donna è cosa mobil per natura,

E folle sprezza il meglio, e il peggio cura.

(parte)

SCENA VII.

Parte solitaria del giardino del serraglio, le di cui ale si vedono d'ambe le parti. In fondo scorre il Tigri.

Mustafà solo

Ei non giunge! . . . è sempre là . . .

Le ha parlato sì o no?

Quanto tempo ancor dovrò

Aspettar, star solo qua?

L'aria fresca che ci fa

Mi raffreda, e tremo un po'.

L'aria fresca!... Eh! Mustafà

Fra noi due parlar si può...

Il tuo cor fa tic-e-tà,

Hai paura, sì, lo so...

Io paura! ... ohibò ... ohibò ...

Non signore che non l'ho:

È un pochino d'ansietà

Che domani passerà.

Per altro io mi son messo

In un bell'imbarazzo. Era pur meglio

Seguitare il mestiere di far papuccie

Che volersi arricchire

Colla bell'arte del raggiratore... (*si volge
come se udisse strepito*)

Chi va là? ... Mi sembrò d'udir rumore:

Effetto d'una viva

Forte immaginativa. (*di nuovo*) Ah! questa volta

Ho sentito rumore veramente.

Ritiriamoci: è d'uopo esser prudente (*si ritira*)

SCENA IX.

Compariscono da tutte le parti servi e soldati con faci accese, indi il Califo con Nadir incatenato. Zulma e Mustafà cadono in ginocchio ambidue. Zora rimane immobile e sbigottita. Tamas e detti.

Cal. Ferma, ingrata,
Mira chi dietro in ceppi io mi strascino.

Zora Nadir!

Nad. Ah! Zora mia!

Mus. Zul. Nad. e Zor. Crudel destino!

Cal. Taci e non osi o perfida
Gli occhi fissarmi in volto!
Tu vile al par che stolto
Ti copri di pallor!
Tremate, sì: v'ho colto:
Vi attende il mio furor.

(un momento di silenzio, indi a 5.)

Cal. Cielo! ove posso credere
Di ritrovar più fede
Se mi tradì quell'anima,
Se ad un rival si diede?
Oh! dell'amor più tenero
Qual riportai mercè.

Zora Ciel! che poss'io rispondere?
Dove trovar difese?
Appieno io son colpevole
La fuga è appien palese....
Gli accenti oh Dio mi mancano,
Mi trema il core e il piè.

Nad. Come la sorte barbara
Gioco di me si prese!
Cieco sul mio pericolo
Soverchio ardir mi rese.
Ira e dolor mi straziano
Io son fuor di me.

- Zul. { Ah! dove mai mi spinsero
 e { L'amore e l'interesse?
 Mus. { Ah! se potessi farmela ...
 { Se alcun non mi vedesse...
 { L'oro e le gemme inutili
 { Darei Maometto a te.
- Tam. (*accorgendosi di Zulma che vuol fuggire*)
 Ferma, ferma, non si scappa.
- Zul. (*Maledetto.*)
- Tam. Qua vecchiaccia.
 Porgi a me quella bisaccia.
- Zul. Più risorsa oh Dio! non v'ha.
- Tam. I diamanti delle schiave!..
 Del giardin ancor la chiave!
- Cal. Traditrice al nuovo giorno
 Sia strozzata...
- Tam. E lo sarà.
- Mus. La procella è a me d'intorno...
 Se potessi... (*per sottrarsi*)
- Tam. (*affèrandolo*) Fermo là.
 Brutto ceffo, ti conosco.
- Mus. Sì signore... (*ohimè che guaio!*)
- Tam. Questa mane ti fingesti
 Del serraglio calzolajo.
- Mus. Calzolajo... Sì signore...
 Io lo sono... ognun... lo sa.
- Cal. Che facevi in questo loco?
- Mus. Io... signor così per gioco...
 Non guardate sì cagnesco... (*a Tamas
che lo minaccia*)
 Non vi state ad inquietar. (*al Califo*)
 Io prendeva un po' di fresco,
 Me ne stava a passeggiar.
- Cal. S'incateni co' suoi complici.
- Mus. (*Buon... non parla d'impalar.*)
- Nad. Sventurati!... il duol maggiore
 Che mi fa più disperato

È il pensar che in tale stato
Vi trovate sol per me.

Zora Ah! signor, il tuo furore
Piombi sol sul capo mio,
La colpevole son'io,
T'ingannai, mancai di fè.

Cal. Tutti siete rei:
Tolti sian dagli occhi miei.

Nad. Oh! mia Zora!...

Zora Oh! amante mio.

Cal. Sian divisi.

Nad. Oh pena!

Zora Oh Dio!

a 4 Deh! perdono

Cal. Io non vi ascolto

a 4 Deh! pietà...

Cal. Non ci è pietà.

Tutti

Cal. Ah! qual notte orrenda è questa
Di spavento e di squallore.

Zora Ah! più bene a me non resta,
e Ogni speme è morta in core.

Nad. Quanto io vedo e ascolto intorno
Mi dà pena e orror mi fa.

Zul. Ah! l'ho detto che la festa
e Non finiva con onore...

Mus. Una è questa — delle tue,
Oh destino traditore...
Oh! qual ballo al nuovo giorno
Cominciar mi converrà.

Tam. Al supplizio che vi appresta, (*a Zulma e*
Traditori, il suo rigore *a Mustafà*)
Farà plauso, farà festa
Il serraglio spettatore,
E sì nobile soggiorno
Di voi libero sarà

(*parte il Cal., Zora*
e Nad. fra le guardie)

SCENA X.

Tamas, Mustafà e Zulma.

Zul. Solo per tua cagione
Io sono ridotta a sì crudele stretta.

Mus. Ah vecchia maledetta
Perchè t'ho conosciuto?
A questa rete io non sarei caduto.

Zul. Come! m'accusi ancora?
Che mi tocca sentire!

Tam. Avanti, avanti,
Spicciatevi birbanti.

Zul. Il birbo è lui...

Mus. Sei tu sola la birba.

Zul. Ah cane!

Mus. Ah strega!
Il laccio ben ti sta.

Zul. Sta meglio a te.

Mus. Impiccatela almen prima di me. *(partono)*

SCENA XI.

Galleria nel serraglio come nell'Atto primo.

Il Califo e guardie

Sì, dalla mia presenza
Si bandisca l'indegna: oltraggio tanto
Stancò la mia clemenza, in breve istante
Vegga l'audace amante,
Per cui mi disprezzò, cader trafitto,
E pianga finchè vive il suo delitto.

SCENA XII.

Zora e il Califo, indi Tamas.

Zora Lasciatemi, crudeli,
Morire al di lui piè. (di dentro)

Cal. Numi! Ella viene....
Se le vieti l'ingresso. (alle guardie)

Zora (allontanando i custodi) il crudo cenno
Invan ne desti.... Ah! tu signor m'udrai,
O svenar mi farai....

Cal. Da me che speri?
Che pretendi infedel?

Zora Il tuo perdono.

Cal. Lasciami.... vanne.... irremovibil sono.
Tamas, i cenni miei (a Tam. che entra)
Sono eseguiti ancor?

Tam. Condotti i rei
Fiano in breve al supplizio - Il tuo rivale
Pria di morire implora
Che si consegna a Zora
Questo monil che a lei la madre invia.

Cal. Porgi.... Oh Ciel! qual sembiante!....

Zora Oh! madre mia!

Cal. Tua madre questa!... ah! parla... il di lei nome
Dimmi qual era?

Zora Adina.

Cal. E la patria?

Zora Medina.

Cal. È dessa, è dessa

La mia perduta e sospirata amante.

Oh gioja!... oh lieto istante!

Vieni, o Zora, al mio sen, in me conosci,
Abbraccia il genitor.

Zora Tu!... Dio!... che sento!

Oh padre!

Cal. Oh! cara figlia!
a 2 Oh! mio contento!
Cal. Tamas, va, non si compia
 La sentenza crudel.

Zora Forse più tempo
 O padre mio non è... forse trafitto
 Cadde già l'infelice... il crine in fronte
 Mi solleva il terrore
 E il tremante mio piede affigge al suolo.
 Salvalo per pietà!

Cal. Calmati... Io volo. *(parte col seguito)*

SCENA XIII.

Zora e Coro di schiave

Zora Cielo, pietoso Cielo
 Che il genitor mi rendi,
 L'amante mio difendi,
 Salvo, lo guida a me.
 Vana non sia la speme
 Che mi favella al core,
 Trovi un costante amore,
 Favore innanzi a te.

SCENA ULTIMA

*Il Califo, Nadir, Mustafà, Zulma,
 Coro e detti*

Coro di dentro

Viva! viva!

Zora Oh Dio! qual voce!
Coro di schiave Egli è salvo.

Zora Oh gioja! oh istante!

